



# Berlusconi-Bossi-Scilipoti»

Foto Lapresse



## Intervista a Enrico Letta

### «Fuori dalla realtà Faccia la manovra o si dimetta»

**Il vicesegretario Pd** «Questo governo non regge, Bossi e Berlusconi al declino, si trascineranno dietro i loro partiti»

**ROBERTO BRUNELLI**

ROMA  
rbrunelli@unita.it

**O**norevole Letta, che ne pensa del discorso di Berlusconi?

«Penso che sia stato lo specchio del suo crepuscolo. In altre occasioni il premier era riuscito a tirar fuori il guizzo, a rilanciare la sua leadership. Ora ha dato l'immagine plastica del proprio declino. Le sue parole hanno un unico obiettivo: quello di sopravvivere, di galleggiare. E che questa sia la cifra della seduta di oggi è una notizia molto triste per gli italiani».

**Dunque lo scollamento dalla realtà che esce dalle parole del premier non è intenzionale? Non è più la sua «favola», portata alle estreme conseguenze?**

«È il tentativo, appunto, di perseguire un'agenda di sopravvivenza che però è drammaticamente lontana da quella degli italiani. Questa contiene altri temi: la precarietà, la totale marginalizzazione dei giovani, il tema dei saperi in un'Italia che ha visto umiliato il mondo della scuola, dell'università, della cultura, il tema di come dare alle imprese semplificazione e di come dare agli italiani una giustizia civile che funzioni, il tema di come risolvere i tempi dei pagamenti. Si tratta di sei questioni-chiave per far ripartire la crescita, questioni che finora non hanno avuto risposta. Berlusconi ha riproposto un repertorio vecchio, stanco, ripetitivo. Un'immagine che si completa con l'aggrappamento a Bossi: due stelle declinanti che si appoggiano a vicenda per evitare di andare a casa».

**Ma quanto può durare l'esecutivo Berlusconi-Bossi-Scilipoti? Dicono di avere**

**i numeri, a cominciare dai 317 sì della fiducia di ieri, ma politicamente sono numeri di burro...**

«È importante spiegare la differenza tra il raggiungere con la fiducia 317 sì, ottenuti una sola volta in un'orario predefinito e per una votazione che dura un'ora e mezza, un lasso di tempo nel quale sai che devi andare a votare, lo sai da giorni prima ed il numero viene

### L'alternativa

**«Sì ad una coalizione del Pd con Idv, Sel e Udc: ma che sia aperta al protagonismo della società. I partiti da soli non bastano...»**

raggiunto con tutti i ministri presenti... ma nell'attività normale in parlamento la maggioranza non c'è, come si è visto con il voto sui ministeri al nord. Insomma, se si andasse a votazioni continue, non reggerebbero. Le cose che Berlusconi ha promesso oggi non sarà in grado di farle: la riforma della Costituzione, quella del fisco... Come tutte le cose che fa, i suoi numeri non hanno riscontro con la realtà».

**Numeri che servono al governo per passare l'estate, forse...**

«Un governo Leone, mi verrebbe da dire, non fosse che questo stesso governo domani va a Bruxelles per confermare l'impegno sottoscritto con l'Europa di fare un manovra da 40 miliardi di euro per tre anni. I mercati hanno messo nel mirino l'Italia e questa manovra. Ergo: la manovra non è aggirabile, il governo dica come ha intenzione di farla, altrimenti si dimetta. Ma il premier ha mancato di dire quali siano i contenuti dell'operazione, ossia 40

miliardi di tagli. La mancanza di questi contenuti è pericolosa. La speculazione non ci mette niente a colpirci di fronte ai un paese che prende gli impegni e non li mantiene. Il discorso di oggi invece di avvicinarci a Berlino rischia di portarci ad Atene»

**Anche Bossi ha qualche problema con la realtà. La sua base non sembra contenta di seguire Berlusconi all'infinito...**

«È l'egoismo di due leader che non si rendono conto che sono d'intralcio al paese e anche ai loro stessi partiti. I quali, però, essendo stati costruiti secondo un meccanismo proprietario, non hanno la forza, come avviene in tutte le democrazie moderne, di sostituire i propri leader quando hanno fatto il loro tempo, per cui rischiano di finire insieme a loro».

**L'unico a non essersi accorto delle amministrative e del referendum pare essere stato il premier. Però si tratta di risultati che impongono nuove sfide al Pd...**

Il Pd oggi ha tre sfide davanti, di cui cominceremo a discutere nella la direzione nazionale di venerdì (domani per chi legge, ndr). Primo, il partito: dobbiamo prendere atto che alle amministrative abbiamo vinto laddove il partito ha funzionato, e abbiamo perso dove non ha funzionato, come a Napoli e in Calabria. Secondo, il progetto per l'Italia: a giorni arriverà in tutte le feste e in tutti i circoli la sintesi dei documenti approvati nelle tre assemblee nazionali dell'ultimo anno. È a partire da quello e dalla discussione che faremo che si definirà il profilo del progetto. Terzo, la coalizione: dobbiamo costruire attorno al Pd una coalizione con Idv, Sel e Udc, che sia una coalizione tra partiti profondamente aperta al protagonismo della società. Certo, non si sentiva il bisogno di un intervento come quello di Di Pietro ieri in aula, scomposto e incomprensibile, che ha dato un sostegno inspiegabile al premier. Purtroppo sono comportamenti che rompono quel clima unitario che è la condizione principale per battere Berlusconi...»

**Dicevamo del referendum...**

«Appunto: dobbiamo trovare la ricetta giusta, come successe nel '96 con Prodi, per costruire le modalità perché la società partecipi alla rincorsa per la vittoria elettorale. È un tema molto importante: il referendum e il caso Pisapia dimostrano che obiettivi impossibili si raggiungono soltanto con il protagonismo della società: i partiti non bastano». ♦

Foto Ansa



zo Chigi». Visibilmente infastidito Berlusconi ha fatto molti no con la testa, braccia allargate: delusione chiara. Qualche scambio di battuta, per sfogarsi, con i vicini Franco Frattini, Maria Stella Gelmini e anche con Daniela Santanchè, seduta avanti. E poi alla fine della seduta avrebbe confessato ai suoi parlamentari ormai con Casini è un «capitolo chiu-